



**CLASSICA** IL PRIMO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA «I CONCERTI DELLA CASA DELLA MUSICA»

## Lonquich e Barbuti, Schumann a 4 mani

**Lucia Brighenti**

Non c'era modo migliore per accostarsi all'universo poetico di Schumann, fatto di pensiero e di slanci, di musica e di letteratura, di complessità e di semplicità, se non attraverso il filtro poetico di interpreti che ne hanno interiorizzato profondamente il messaggio. Così è stato grazie ai pianisti Alexander Lonquich e Cristina Barbuti che lunedì sera, nella Sala dei Concerti di Palazzo Cusani,

hanno inaugurato la XV stagione di musica da camera «I Concerti della Casa della Musica», dedicata al compositore tedesco.

Il programma è iniziato con un omaggio di Brahms a quello che considerava il suo unico maestro: le «Variazioni su un tema di Schumann» per pianoforte a quattro mani op. 25, una composizione in cui emerge la voce del compositore più anziano filtrata dall'ammirazione del più giovane, la cui complessità i due pianisti hanno saputo

interpretare con ogni sfumatura di suono. Poi alcune composizioni di uno Schumann più segreto, tratte dalla non folta letteratura per pianoforte a quattro mani: tre «Polonaises» giovanili, scritte ad appena 18 anni in cui però già emergono tratti caratteristici del suo stile; «Bilder aus Osten» op. 66 (Quadri d'oriente), raccolta in cui prevale quello che Schumann stesso intitola Volkston, ossia un tono popolare, una semplicità mai scontata e densa di reminiscenze; in-

fine i «12 Klavierstücke für kleine und große Kinder» op. 85, in cui è racchiuso l'amore di Schumann per l'universo infantile, fatto di girotondi e filastrocche ma anche di sottili inquietudini e malinconie.

Una ricchezza poetica, quella di questa musica, interpretata magnificamente da due pianisti comunicativi, che suonavano a quattro mani ma sembravano pensare e sentire con una sola testa.

Un successo, dunque, che avrebbe meritato un po' più di pubblico:

Lonquich ha più volte suonato al Teatro Regio, sembra strano che la sala dei concerti della Casa della Musica non fosse completamente piena, circostanza forse dovuta alla concomitanza con un altro concerto all'Auditorium Paganini. Gli spettatori presenti hanno però accolto con tutto il calore che meritavano i due interpreti, richiamandoli più volte sul palcoscenico per due bis tratti dalle «Sei epigrafi antiche» di Debussy. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nell'universo di Schumann** Alexander Lonquich e Cristina Barbuti